

# Commento al Vangelo della Domenica\*

Domenica di Pentecoste



SAN BARTOLOMEO  
APOSTOLO  
ORMELLE

Il Foglietto  
31 maggio 2020

SANTA FOSCA  
VERGINE E MARTIRE  
RONCADELLE



Per una volta provo a non interpretare negativamente il fatto che il giorno della risurrezione di Gesù i discepoli stanno a porte chiuse «per timore dei giudei»: può esprimere la prospettiva della persecuzione, per ora solo possibile ma già effettiva. Essa fa parte del mistero pasquale: esprime la partecipazione della comunità dei discepoli di Gesù alla morte e risurrezione del suo Signore, «la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,4). Il male cerca sempre di insinuarsi laddove le energie della Grazia operano effettivamente fra i credenti. Lo constatiamo anche in questi giorni: ci stupisce, ci addolora, ma in definitiva non ci deve sorprendere e nemmeno portarci a trarre giudizi negativi. In questa situazione, «venne Gesù e stette in mezzo». Nel Vangelo di Giovanni Gesù non «appare» mai, perché si vuole evitare che ci si faccia una rappresentazione idolatrica o riduttiva e banalizzante del Risorto. Ci si può "immaginare" soltanto una cosa, espressa dal verbo «venire»: Gesù si è approssimato, si è fatto vicino, la condizione di Risorto non lo distanzia, ma lo fa convergere verso l'umano. E poi Giovanni dice: «stette in mezzo». Gesù risorto è il centro del mondo e della storia. Non è un attraversa-muri: è liberato dalle coordinate dello spazio e del tempo che segnano la nostra vita, ma viene a invadere e visitare lo spazio e il tempo, trasfigurandoli in un'eternità.

«Mostrò loro le mani e il fianco»: da questa ostensione deriva il dono della pace e l'invito a perdonare. Perché solo chi ha accettato fino in fondo le proprie ferite, può diventare veramente fonte di pace e riconciliazione. Gesù ha vinto in se stesso, nella sua carne, con l'amore, il male patito, facendo prevalere il dono gratuito sulla vendetta e sulla rivalsa. Non si è sentito vinto, non ha accusato, non ha promesso giudizi; in prima istanza, forse, non ha nemmeno riparato; ha semplicemente accolto fino in fondo: «lo sono questo... Ma sono». La dignità che gli hanno tolto, la vita che gli hanno sottratto, Lui li ha vissuti non come «un tesoro geloso» sottratto, ma come una condivisione fino «fino alla fine». Così Gesù ha stabilito la pace dentro se stesso, e per questo può stabilire la pace fuori di sé.

Nella Bibbia, la pace presuppone un giusto rapporto dell'uomo con Dio, con gli altri e con se stesso. Non è un facile irenismo: per realizzarla c'è sempre un costo, un debito da pagare. Dunque, se Gesù risorto dona la pace ai suoi discepoli significa che Egli realizza un perdono al di là di ogni attesa. Non chiede i conti: li fa quadrare. Così vince ogni resistenza, supera ogni scrupolo: la pace è il bene per eccellenza per i tempi del Messia.

In ordine al dono dello Spirito Santo, Gesù compie ora un atto creativo. Il suo «soffiare» richiama proprio la creazione dell'uomo (cfr. Gen 2,7): non è un semplice far esistere, è comunicare alla carne umana la stessa vita di Dio. Il soffio creativo di Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, il soffio carismatico di Gesù rende i credenti capaci di riconciliare tutti come ha fatto il Signore.

Per Giovanni, morte e risurrezione stanno strettamente insieme: Gesù morendo «consegna lo Spirito», Gesù risorto alita lo Spirito. Ma c'è una differenza; qui Gesù specifica il suo atto con questa frase: «Ricevete lo Spirito Santo». Significa che non solo lo dona, ma che anche rende capaci i discepoli di accogliere il dono, e farlo diventare parole e gesti di pace e perdono. Non abbiamo più scuse.

A questo riguardo, volevo soffermarmi, in conclusione, sull'affermazione finale del brano, che tante volte si trascura. Gesù dice in negativo ciò che ha detto in positivo: «A coloro a cui non perdonerete [i peccati], non saranno perdonati». È un avvertimento che vuole suscitare la consapevolezza della responsabilità che abbiamo nel comunicare il dono: «Dipende da voi che il peccato sia perdonato oppure no». La Chiesa è il corpo risorto del Cristo e quindi è la più diretta dimensione della misericordia e del perdono. In Cristo, per mezzo dello Spirito, Dio si è talmente legato agli uomini che spetta prima di tutto a noi - in quanto battezzati partecipi del sacerdozio di Cristo in virtù del sacerdozio battesimale e comune dei fedeli -, prima del sacerdozio presbiterale o ministeriale, il compito di essere agenti della riconciliazione. Ogni peccato da noi non perdonato trattiene l'azione di Dio. E qui si comprende che la Chiesa poi si struttura anche in modo che questo dono di Dio si realizzi: il sacerdozio presbiterale, perché il sacerdozio battesimale sia effettivo. I discepoli sono stati «consacrati al perdono» vivendo, nell'ultima cena, l'amore e il perdono di Gesù per Giuda: anche a lui ha lavato i piedi, solo a lui ha consegnato il boccone dell'intimità d'amore e del perdono.

\* a cura di Alberto Vianello - Monastero di Marango

# Istruzioni per le celebrazioni comunitarie

- Chi ha sintomi influenzali/respiratori e/o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C e/o chi è entrato in contatto con persone positive al virus nei giorni precedenti deve rimanere a casa.
- Si ricorda che per motivi di età e di salute si è dispensati dall'osservanza del precetto festivo.
- L'accesso ai luoghi di culto si dovrà svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia in chiesa sia nei luoghi annessi (sacrestie, sagrato, ...). Si entrerà facendo una fila ordinata solo dalla/e porte laterali e si uscirà solo dalla porta centrale, seguendo le istruzioni del volontario addetto.
- Chi desidera fare la consueta elemosina dovrà prepararla prima di entrare, perchè le offerte vengono raccolte in un apposito cestino quando si entra in chiesa.
- Si potranno occupare solo i posti contrassegnati e distanziati, a partire dai primi banchi davanti all'altare fino in fondo, e fino al raggiungimento della capienza massima. Nel caso ci fossero più persone presenti, le ultime dovranno seguire la celebrazione all'esterno sul sagrato, mantenendo le distanze.
- Si può entrare in chiesa solo indossando la mascherina e igienizzandosi le mani.
- Non ci si può scambiare il segno di pace.
- Si riceverà la S. Comunione solo sulle mani (senza guanti!) stando almeno 1,5 metri distanti gli uni dagli altri mentre si è in fila. Ci si può scoprire la bocca solo per il tempo necessario ad assumere l'Eucaristia.



## LAVORI IN CORSO

Sono state pubblicate le linee guida per le attività estive con i bambini e i ragazzi.

Stiamo lavorando alacremente con le insegnanti delle Scuole d'infanzia e con il Gruppo Direttivo del GrEst per capire cosa si potrà fare concretamente per i figli delle nostre famiglie, osservando tutte le disposizioni di legge per il contrasto al COVID-19.

Non è per nulla facile organizzare delle attività in questa situazione vincolante e rischiosa, ma faremo tutto ciò che sarà consentito e che sarà nelle nostre possibilità.

Questa che è appena iniziata sarà un'estate del tutto anomala, ma chiediamo a tutti aiuto e comprensione.

Stando alle attuali disposizioni di legge ci dedicheremo quindi, nel limite del possibile, alla fascia dei più piccoli (età 0-6 anni) attraverso le insegnanti delle Scuole d'infanzia e a quella dei più grandi (animatori GrEst e partecipanti ai Gruppi ACG delle classi superiori).

Più avanti se le condizioni e le limitazioni si attenueranno proveremo a pensare anche a qualche attività con le fasce intermedie.

**Se ci fossero persone maggiorenni, attente e sensibili all'attività educativa, che desiderassero mettersi a servizio dei più giovani, sono pregate di segnalare la propria disponibilità per un'attenta valutazione.**

# Veglia di Pentecoste online con le aggregazioni laicali sabato 30 maggio

“Donaci, Spirito Santo, Sapienza e Intelletto”. E’ questa l’invocazione che risuonerà la vigilia di Pentecoste, in un momento di preghiera proposto dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, e trasmesso sul canale YouTube della Diocesi di Treviso sabato 30 maggio alle ore 20.45. Quest’anno, infatti, per i noti motivi legati alla presenza del coronavirus, non sarà possibile vivere la tradizionale veglia diocesana in Cattedrale, presieduta dal Vescovo. “Ma la Consulta – spiega il presidente diocesano uscente dell’organismo, Bruno Desidera – ha comunque predisposto una preghiera, attraverso la quale chiedere i doni dello Spirito Santo per vivere l’attuale situazione di crisi, ma anche di speranza. Ciò che viviamo in questi mesi ci provoca e ci interroga. Pur nell’attuale incertezza, abbiamo la convinzione che Dio continua a inviarcì il Suo Spirito consolatore”. Il Vescovo Michele porterà una sua riflessione e un suo messaggio. Sono invitati a seguire la veglia tutti i fedeli e in particolare coloro che fanno parte delle oltre quaranta aggregazioni laicali che partecipano al cammino della Consulta diocesana. “Ci auguriamo – in questo modo – di mantenere in questo momento particolare i vincoli di comunione delle aggregazioni laicali tra di loro, con il Vescovo e con la Chiesa diocesana, offrendo un’opportunità a tutta la diocesi”.

## **AIUTIAMO LE NOSTRE FAMIGLIE CHE SONO IN DIFFICOLTÀ**

Vista la situazione di evidente povertà che sta emergendo in seguito al coronavirus e la richiesta di aiuto di molte famiglie, anche italiane, facciamo appello alla vostra sensibilità per chiedervi la collaborazione nel rifornire la nostra **dispensa CARITAS**.

In modo particolare servono: ceci, lenticchie, zucchero, caffè, tonno, formaggio, biscotti, olio, latte.

Alcuni volontari saranno disponibili a ritirare le spese il mercoledì e venerdì dalle 09:00 alle 11:00 presso la canonica di Ormelle.

Per ulteriori informazioni e per chiedere un aiuto telefonare al

# **388 81 93 626**

**CARITAS:** ringraziamo l’amministrazione comunale per la fornitura di generi alimentari al nostro centro CARITAS e un grazie di cuore a TUTTI quei parrocchiani che con sollecitudine e generosità hanno fatto pervenire delle spese e degli aiuti economici.

**SABATO 30 MAGGIO**

ore 19:00 - **RONCADELLE**: def.ti Marchetto Matteo e Nardin Antonietta

**DOMENICA 31 MAGGIO - Solennità di Pentecoste (conclude il Tempo di Pasqua)**

ore 9:00 - **RONCADELLE**: def.to Oreda Franco- def.ti Tonello Amabile e Segato Beniamino- def.ti Bruniera Giuseppe, Enrica e Barbara

ore 10:30 - **ORMELLE**: def.to Miraval Ettore- def.to Pillon Celestino- def.ta Beltramini Angela

**LUNEDÌ 01 GIUGNO - Beata vergine Maria Madre della Chiesa**

- ore 18:30 **RONCADELLE (chiesa)**

**MARTEDÌ 02 GIUGNO**

- ore 8:00 - **ORMELLE (chiesa)**: def.to Cattai Romualdo Danilo

**MERCOLEDÌ 03 GIUGNO - Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri - Tempora d'estate**

- ore 19:30 - **RONCADELLE (chiesa)**:

**GIOVEDÌ 04 GIUGNO - Giornata di preghiera per le vocazioni**

- ore 08:00 - **ORMELLE (chiesa)**:

**VENERDÌ 05 GIUGNO - San Bonifacio vescovo e martire - primo venerdì del mese - Tempora d'estate**

- ore 08:00 **ORMELLE (chiesa)**:

**SABATO 06 GIUGNO - Tempora d'estate**

- ore 19:00 - **RONCADELLE**: def.ti Fam. Destro e Maurizio (ann)- def.ti Pezzutto e Valeria

**DOMENICA 07 GIUGNO - Solennità della Santissima Trinità**

- ore 9:00 - **RONCADELLE**: def.ta Betella Pierina- def.to Scudeller Renato- def.to Scudeller Sergio- def.to Medici Giuseppe- def.to Daretta Pietro

- ore 10:30 - **ORMELLE** : def.ti Cescon Remigio e Benedos Antonia- def.ti Camerin Bruna e Benedos Antonia- def.ta Biasolo Margherita

# **AVVERTENZE ...**

In questo tempo di transizione:

- i foglietti della Messa saranno monouso, quindi finita la celebrazione vanno portati a casa;
- dopo ogni celebrazione tutte le superfici utilizzate devono essere igienizzate, pertanto tra una celebrazione e l'altra le chiese rimarranno chiuse per evitare che vengano toccate e garantirne il pronto uso alla celebrazione successiva;